

Appunti dal seminario
espone Claus Dieter Kaul
direttore dell'Istituto per l'Apprendimento Olistico

1. Stato di diffusione del metodo Montessori in Germania e Italia

Secondo Kaul è una vergogna (it's a shame!) che proprio in Italia vi siano così poche scuole a metodo Montessori. Afferma altresì di non riuscire a capire l'attuale sistema scolastico italiano, che definisce old-fashioned (e anche crazy, per la verità!), pur essendoci di peggio in Europa (il sistema scolastico francese, a suo avviso).

Nella sola regione della Baviera si contano al momento 80 scuole Montessori, per lo più gestite direttamente dai genitori, riuniti in associazioni come la nostra. Il compito che si propone, come formatore, è quello di aiutare le associazioni ad avviare delle scuole, a strutturarle, a sapere di quanto denaro necessitano per la gestione. La sfida, non indifferente, è far sì che queste scuole durino più di 5 o 6 anni, e la spinta iniziale non si disperda nel tempo.

In Germania il percorso educativo montessoriano va dai 3 ai 17 anni di età, ovvero fino al termine della scuola dell'obbligo [ovviamente prima dei 3 anni ci sono anche i nidi. Ricordiamo che in Italia, al momento, vi sono per lo più Case dei Bambini, poche scuole elementari e un unico esperimento di scuola media a Bressanone]. Sta accadendo che sempre più spesso le scuole regolari tedesche siano alla ricerca di nuovi metodi educativi, perché alle prese con gravi problemi di carattere disciplinare a tutti i livelli. I dirigenti scolastici hanno letteralmente le mani nei capelli e non sanno come gestire i ragazzi; per contro, una caratteristica riconosciuta agli allievi provenienti da scuole montessoriane, al di là del rendimento, è proprio la disciplina, frutto del fatto che sono abituati ad essere pienamente accettati per come sono («They are accepted the way they are»). Per questo, secondo Kaul, stiamo vivendo un momento molto positivo per il Montessori, in prospettiva futura. E' quindi necessario unirsi ora su questa strada, e lui ritiene che anche l'Italia finirà per venire influenzata da questa tendenza che sta, gradualmente, affermandosi, a partire dal Nord Europa (Olanda, Danimarca, Paesi Scandinavi; un genitore presente riferisce che in Scandinavia l'80% delle scuole si avvale di un'impostazione montessoriana). I genitori della scuola di Cortina confermano quella che sembra essere un'apertura al metodo da parte della scuola statale, sulla base dell'osservazione dei bambini usciti man mano dall'elementare Montessori (pare che presto partirà una sezione Montessori in seno alla scuola media statale).

La scuola pubblica tedesca ha la facoltà di scegliere liberamente il metodo educativo al quale ispirarsi, senza direttive ministeriali. Per questo molte scuole pubbliche stanno scegliendo di adottare il metodo Montessori e, allo stesso modo, molte scuole private montessoriane diventano statali.

A Kaul sembra inoltre che i genitori italiani non siano pienamente consapevoli del fatto che l'educazione dei figli spetta solo ed esclusivamente a loro. Che sta ai genitori, non al governo, decidere per l'istruzione dei propri figli. E che l'unica responsabilità che hanno i genitori è quella che i propri figli imparino a sufficienza («**You are the one who decides upon your child. Not the government. Your responsibility is that they learn enough. It's the only one. And it is part of a democratic state that you can decide**»). In Germania questo concetto è più sentito, e lo stato offre ai genitori la possibilità concreta di decidere liberamente come istruire i figli; è il governo a pagare la maggior parte dello stipendio di un insegnante che lavora in una scuola privata, e allo stesso modo paga per gli arredi e l'ambiente.

2. Organizzazione pratica nelle scuole elementari Montessori

Normalmente una classe raggruppa bambini di due, tre diverse età (6-7-8 anni e 9-10 anni), in numero di 15 o 20 (massimo 25), seguiti da 1 maestra ed 1 assistente. Classi così ampie possono funzionare però solo se l'insegnante ha molta esperienza, in quanto è fondamentale una fluida conoscenza della presentazione dei vari materiali. Insegnanti meno esperti hanno

bisogno di avere classi più piccole, di una decina di bambini al massimo. I tre pilastri sui quali verte l'insegnamento sono: linguaggio (con particolare attenzione alla grammatica, in quanto «Grammar is the mathematic of language»), matematica ed educazione cosmica (comprendente le scienze, la storia e la geografia).

3. Insegnamento delle lingue straniere

Nelle scuole Montessori tedesche i bambini apprendono tutti l'inglese e poi, a scelta, una seconda lingua (come spagnolo, francese, russo o italiano). Kaul invita comunque gli insegnanti a trasmettere confidenza con la lingua straniera, senza farsi frenare dall'ansia per la correttezza grammaticale o l'Oxford English (mentre gli insegnanti tedeschi peccano, a suo avviso, di perfezionismo, e se non si sentono più che preparati non si 'buttano'). Non è indispensabile che l'insegnante abbia una profonda conoscenza della lingua; è sufficiente leggere delle storie, senza tradurre poi, ma facendosi capire dai bambini con il body language, la mimica. Può aiutare, ad esempio, che un insegnante, una volta alla settimana, presenti un materiale in inglese. Permane l'idea che sia meglio, fino agli otto anni di età, non scrivere in lingua straniera ma limitarsi all'insegnamento orale.

4. Sull'apprendimento in generale (e rapporto fra "materiali" e "astrazione"...))

La conoscenza della matematica, della geometria, del linguaggio viene veicolata attraverso la possibilità offerta al bambino di maneggiare, in assoluta libertà e per tutto il tempo che gli aggrada, dei materiali, concepiti e realizzati da Maria Montessori in modo tale da risultare attraenti per gli occhi e la mente di un bambino a seconda delle varie età. **L'idea di fondo è che il vero apprendimento non sia solo un fatto mentale, ma passi anche dalle sensazioni** («We think that the real way of learning is through sensation, not only mind»). Per questo i bambini montessoriani imparano giocando, anche alle elementari («They still learn in a playing way»), grazie all'ausilio del materiale. E decidono autonomamente, ciascuno in base ai propri tempi, quando sono pronti per l'astrazione. Da quel momento in poi sarà il bambino stesso ad accantonare il materiale, perché ormai ha scoperto di essere 'più veloce a fare le cose a mente' («When they reach a very abstract level, they are very quick and then, alone, they don't need the material anymore»).

L'importanza attribuita dalla Montessori alla manipolazione e al fare come funzionali all'apprendimento è stata confermata da tutti i più recenti studi di neurofisiologia, che mostrano come imparare dal fare attivi nuove sinapsi che altrimenti non andrebbero ad attivarsi (non solo, nella conversazione è stato ricordato come al giorno d'oggi si sappia, grazie a Rita Levi Montalcini, che nuove sinapsi sono in grado di generarsi a qualunque età, non soltanto fino ai dodici anni come si riteneva un tempo...). Va da sé quanto questo fattore possa rivelarsi importante come terapia per bambini con dei problemi.

Molte perplessità sono state sollevate da Kaul circa l'attuale esplosione di diagnosi di dis-lessia, dis-calcolia ecc., che secondo lui, il più delle volte, sarebbero solo l'esito di errori del metodo educativo. Laddove **una caratteristica del metodo Montessori, invece, è quella di permettere al bambino di prendersi del tempo per sé stesso, per fare le cose secondo i suoi ritmi**, disponendo, ad esempio, con pazienza le tessere delle varie operazioni aritmetiche per poi trascrivere man mano i passaggi sul foglio, in tutta calma, senza fretta («They love taking the time for themselves»). Tanti bambini oggi sono sempre in fermento e non riescono a concentrarsi su un'attività per più di cinque minuti («They are always busy, they change activity every five minutes»).

5. Esecuzione di operazioni di calcolo aritmetico col materiale Montessori

Kaul ha mostrato, in via esplicativa, in quali diversi modi i bambini possono eseguire addizioni, sottrazioni, moltiplicazioni e divisioni. Il materiale di riferimento sono le perle e le tessere numerate, una sorta di francobolli sui quali sono segnate le quantità: 10, 100, 1000. Le perle danno il senso delle misure anche visivamente. Le tessere invece sono tutte della stessa dimensione, quello che cambia sono i colori, disposti in gradiente: più si scuriscono i colori, più rappresentano numeri grandi, e viceversa («The bigger the amount, the darker the color»; the smaller, the lighter»). Questo invita maggiormente il cervello all'astrazione. Per moltiplicazioni

e divisioni le perle e le tessere vengono disposte sulla 'decimal checker board', la scacchiera dei decimali. I vari passaggi ottenuti muovendo il materiale vengono man mano trascritti sul quaderno, utilizzando diversi colori per le decine e le unità. In questo modo anche le operazioni più lunghe, a tre o quattro cifre, non intimoriscono e vengono affrontate un passo alla volta. Al termine il bambino ha modo di verificare da sé la correttezza del risultato, in quanto il medesimo è scritto sul retro del cartellino dell'operazione. **L'autocontrollo riduce così sensibilmente il tempo che l'insegnante passa a correggere e controllare esercizi e compiti fatti a casa, che attualmente, nelle scuole regolari, assorbe gran parte del tempo, a scapito della spiegazione.** Una stessa operazione può essere eseguita anche in quattro o cinque modi differenti, avvalendosi di diversi materiali (fra cui degli speciali pallottolieri, per esempio), non in unico modo indicato dall'insegnante.

6. Believe in your child

Cioè, devi credere, avere fiducia in tuo figlio. Ecco la risposta a chi si chiedeva se ci fosse modo di valutare se un bambino, al termine del percorso Montessori, prima di accedere al successivo grado di formazione (per esempio, prima di andare alle medie), abbia effettivamente raggiunto le conoscenze ritenute necessarie. I tempi dell'apprendimento sono individuali; c'è chi acquisisce determinate competenze in 4 mesi, e chi necessita di un anno («Some children learn in four months what other take one year to learn»). Sta al genitore decidere e valutare, ad esempio, se ritardare di un anno l'accesso al successivo livello di istruzione. L'importante è la soddisfazione del bambino. E che il genitore accetti i limiti del proprio figlio, sia che il bambino abbia dei problemi o degli handicap, sia che non ne abbia.

7. Educazione e pace

Secondo Kaul l'importanza del Montessori è ancora più rilevante nella società odierna. E' necessario ripartire dall'educazione, oggi più che mai. E un'educazione come quella montessoriana, che trasmette ai bambini il concetto di **prendersi cura dell'ambiente che li circonda e della natura**, ha certamente riflessi politici, e sfocia in un mondo di pace: «Montessori ends in peaceful world». I bambini nelle scuole tedesche trascorrono molto tempo all'aria aperta, tutti i giorni, facendo anche ginnastica ed esercizio fisico. Camminando nei boschi e raccogliendo materiale che diventa spunto per l'educazione cosmica...

* Nel pomeriggio Kaul ha parlato dell'educazione cosmica, ma purtroppo non ho potuto essere presente *

=====

Tegernsee, 04/01/2009 - mattina

Appunti dal seminario
chiacchierata conclusiva con Maneesha Wagner
assistente di C. D. Kaul

Oltre ad essere stati ribaditi i principali concetti affrontati il giorno prima con Kaul, si è parlato di:

1. Stimolazione dei bambini con difficoltà

Alcuni esperti sostengono che, mentre i bambini che non hanno particolari difficoltà, prima o poi, con i loro tempi, arrivano ad acquisire determinate competenze, i bambini che hanno dei problemi o degli handicap di partenza andrebbero stimolati con sollecitudine, anche se non ne hanno voglia, anche prima che siano maturi per una certa tappa di sviluppo, puntando sull'anticipo. Perché per loro quello specifico momento dell'apprendimento potrebbe non

arrivare. La signora Wagner non concorda con questi assunti, sostenendo che il limite di ciascun bambino è individuale (vedi anche punto 6).

2. Bambini e nuove tecnologie

Per quanto riguarda la televisione: poca o nulla. Comunque non prima degli otto anni. Allora può diventare uno strumento per guardare, in compagnia dei propri figli (e non assurgendola a babysitter ideale, come invece troppo spesso accade), dei programmi selezionati insieme, perché ne esistono di molto belli e interessanti (documentari sul mondo naturale e sugli animali, storia ecc.). Anche per il computer è meglio attendere gli otto anni, dando dei limiti di tempo (mezz'ora, un'ora al giorno, anche spezzata), pur essendo a suo avviso meglio della televisione, in quanto più interattivo. La televisione rende invece passivi e porta via del tempo che potrebbe essere più utilmente impiegato per attività diverse, come la lettura, la musica, l'attività all'aria aperta. Secondo la Wagner poi, in Italia si guarda troppa televisione.

=====

annalisa moreni
(annalisa.moreni@email.it)